

# In Lombardia 150 famiglie hanno accolto migranti in casa

Trecento le azioni di sostegno della rete di Caritas e 100 gli avviamenti verso il lavoro

ZITA DAZZI

Oltre 260 persone aiutate a trovare una casa, un lavoro, una nuova rete di amici, ad essere autonome. Tanti sono i rifugiati che in Lombardia hanno potuto beneficiare del progetto "Fra Noi", rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile, messo in campo da un network di oltre 40 enti profit e no profit diffusi in dieci regioni italiane e capitanati dal consorzio Farsi Prossimo, area Caritas Ambrosiana.

Sono già 150 i profughi che, usciti dagli Sprar di tutta la regione, sarebbero finiti in strada. Sono stati invece accolti nelle case di altrettante famiglie di Milano, Monza, Como, Cremona e tante altre città lombarde, grazie a "Fra noi" e ad altri interventi simili, come Refugees Welcome. Altri 100 circa sono stati avviati a un lavoro con un tirocinio in azienda. Le famiglie che hanno accolto in casa i migranti avevano un bonus di cento euro al mese per il vitto, ma gli stessi migranti ospiti hanno contribuito alla spesa della casa.

L'intervento fino al dicembre scorso è stato finanziato dal Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2010 dell'Unione europea e del ministero dell'Interno. Del futuro non si sa niente, anche se ci sono 1.300 famiglie in tutta Italia che si sono candidate per ospitare i richiedenti asilo nella propria abitazione. Le accoglienze reali poi sono molte meno, perché le pratiche burocratiche sono lunghe e nel frattempo il progetto ha terminato i fondi.

Degli esiti e delle prospettive di rilancio di questo piano si parlerà

a oggi dalle 10 a Cascina Triulza (nell'ex area Expo) raccontando dei 550 migranti per cui sono stati studiati dei percorsi di autonomia personalizzati, dei 260 accompagnati in Lombardia verso l'autonomia socio economica e delle quasi 300 azioni di sostegno. All'interno di questo piano, in zona Greco, qui a Milano, per esempio c'è una rete di famiglie che, pur non ospitando fisicamente un rifugiato in casa, si sono spontaneamente unite "dal basso" per accompagnare e sostenere famiglie di rifugiati e richiedenti asilo.

I 44 enti della rete hanno attivato diversi percorsi lavorativi, che in molti casi hanno portato all'assunzione dei tirocinanti. «Le aziende che hanno scelto di impiegare un titolare di protezione internazionale hanno trovato lavoratori ricchi di competenze, portatori di nuovi stimoli per il team e con una forte motivazione al lavoro», sottolinea Milena Minessi, di Farsi Prossimo, project manager del progetto "Fra Noi", che ha creato una rete tra enti che si occupano di accoglienza ciascuno sul proprio territorio, scambiando informazioni, modalità di lavoro. E condividendo buone prassi replicabili sul tema dell'accoglienza in famiglia, degli inserimenti lavorativi e dell'autonomia abitativa. «Abbiamo sperimentato un approccio diverso al lavoro, alla casa e all'accoglienza, mettendo al centro le persone. L'auspicio è che, da domani, queste esperienze vengano diffuse, utilizzate e modificate per arrivare a un modello, applicabile ad ambiti diversi, ben oltre il mondo dell'immigrazione», aggiunge Minessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



## Il piano per sostenere chi deve lasciare gli Sprar

**1 Il progetto**  
"Fra noi" è il nome di un piano di sostegno ai richiedenti asilo che escono dagli Sprar. Vengono aiutati a cercare casa, lavoro, a trovare amici e reti di relazioni a cui affidarsi dopo la fine dell'accoglienza nei centri dello Stato. In Lombardia sono 260 i migranti assistiti da questa rete di enti no profit guidati da Farsi Prossimo della Caritas

**2 I fondi**  
Il progetto è stato finanziato fino al dicembre scorso con fondi europei e fondi del Viminale, oltre che con un intervento del Comune di Milano. Alle 150 famiglie lombarde che hanno accolto in casa arrivavano circa 100 euro al mese per il vitto e le piccole spese quotidiane

**3 Il futuro**  
Oggi a Cascina Triulza una giornata di dibattito e laboratori per raccontare le diverse azioni messe in campo e per progettare un rilancio dell'intervento che ha dato lavoro a oltre 100 rifugiati